

offesa; che subisca le conseguenze de' suoi atti chi questi atti ha commesso; che intervenga la legge alla fine, alla difesa degli offesi diritti.

Quindi noi mettevamo il Governo nel caso di provvedere secondo la giustizia e la necessità, secondo la sicurezza, secondo il riguardo che è dovuto alla santa cosa che è la religione, che sono i diritti che hanno i cittadini di poter avere la loro tranquillità, di volere rispettati i più cari affetti dell'anima loro.

Prego quindi la Camera di votare l'invio della petizione al ministro di grazia e giustizia, quale vi è proposto dalla Commissione.

**MACCHI.** Anch'io considero nel vescovo di Bergamo niente altro che un cittadino, come disse l'onorevole D'Ondes-Reggio; ma non mi pare che per questo ne venga la conclusione di lasciarlo impunemente fare tutto quello che gli pare e piace; e quindi credo necessario che la petizione sporta da molti cittadini di quel paese venga rimandata al ministro di grazia e giustizia.

Nella mia convinzione io credo che un vescovo od un prete qualsiasi, nell'ordine puramente ed esclusivamente ecclesiastico, debba dipendere unicamente dall'autorità ecclesiastica. Ma questo soltanto in quanto egli non venga a perturbare la società civile; perchè dal momento che ciò accade, io non lo posso più considerare come un prete, come un'autorità ecclesiastica, ma lo considero come un cittadino che turba la pace pubblica; e così cade sotto la dipendenza del potere civile.

Ora, supremo dei doveri della potestà civile è quello di tutelare l'ordine pubblico. Se in un paese qualsiasi quest'ordine è turbato, è dovere dell'autorità civile di badare quale ne sia la causa, onde fare quanto legalmente è possibile per allontanarla.

Se adunque il vescovo di Bergamo sospende un prete *a divinis*, io dico che non è affar mio l'andare a giudicare la sua sospensione. Ma quando va in istrada (che non è più la casa sua), e per la sua condotta, più o meno politica, suscita contro di sé l'ira popolare, ed insomma turba l'ordine pubblico, allora io credo che subentra immediatamente l'autorità civile, col diritto e il dovere di mettere fine a tanto scandalo.

Io credo pertanto che ha fatto benissimo la Commissione delle petizioni, non potendo prendere un provvedimento da sé, ed essendo gelosa tutrice del completo adempimento della legge, a concludere per la trasmissione della petizione al guardasigilli, affinchè, senza offendere la legge, quel cittadino, il quale turba l'ordine pubblico, sia in qualche modo messo nell'impossibilità di recare danno o disturbo alla civile società.

**PRESIDENTE.** Il deputato Mancini ha facoltà di parlare.

**MANCINI.** Le osservazioni dell'onorevole relatore della Commissione e quelle del deputato Macchi su questa petizione mi dispensano da una lunga risposta all'onorevole D'Ondes-Reggio.

Dichiaro però senza reticenze, che anch'io non potrei associarmi ad una petizione, la quale conchiudesse per l'allontanamento d'un vescovo, che è pure un cittadino, dalla sua diocesi, senza forma di processo, nel senso in cui questi cittadini di Bergamo ne fanno istanza. Anch'io, com'è stato detto da altri, rispetto il cittadino nel sacerdote, e gli applico le garanzie costituzionali del diritto comune.

Ma la legge sul Consiglio di Stato del 30 ottobre 1859, che è in vigore nelle antiche provincie, come nella Lombardia, ha determinato i casi nei quali si può far decidere dal Consiglio medesimo intorno al commesso abuso della potestà ec-

clesiastica, e nell'articolo 21 della medesima sta scritto che nelle più gravi contingenze il Consiglio può pronunciare sequestri di temporalità ed altri atti provvisori di sicurezza generale; mezzi questi affatto legali di repressione dell'abuso dell'episcopato che oramai costituiscono il nostro diritto vigente.

Quindi io non comprendo come si possa fare obbiezione che una petizione sottoscritta da 1677 cittadini, nel qual caso può ben dirsi che voce del popolo è voce di Dio, sia trasmessa pei legali provvedimenti al guardasigilli ed abbia il suo corso.

Io non solamente credo che questa petizione potrebbe dal ministro essere rinviata al Consiglio di Stato e divenire una utile scorta nella discussione che può riguardare il vescovo di Bergamo, ma, aggiungerò di più, raccomanderei al ministro guardasigilli di fare attenzione se tra le accuse formulate in quella petizione vi siano dei fatti i quali costituiscano reati a termini del Codice penale. Io non amo le persecuzioni per nessuno, tanto meno pel clero; ma neanche posso permettere che l'abito del sacerdote divenga un mantello d'impunità pel cittadino che delinque contro la legge comune.

Se dunque vi sono fatti che davanti la legge costituiscono reati, chi li ha commessi, sia pure il vescovo di Bergamo, vada al pari d'ogni altro a darne conto alla giustizia del paese, davanti ai giurati, acciò questi reati ricevano la meritata punizione. E in questo senso che io appoggio vivamente le conclusioni della Commissione pel rinvio di questa petizione al ministro guardasigilli.

**PRESIDENTE.** Il deputato Michelini ha facoltà di parlare.

**MICHELINI.** Vi rinuncio.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il deputato Camozzi.

**CAMOZZI.** Io prego la Camera di voler accettare le conclusioni dell'onorevole relatore, perchè la città di Bergamo, a fronte degli insulti alla libertà e delle provocazioni all'odio a quanto essa ha di più caro, fatti da quel vescovo, ha già mostrato una pazienza tale, che io non saprei se potrebbe averne ancora. Il modo con cui si è contenuta finora mostra che sa vivere degnamente colla libertà, ed ha presentato una petizione al Parlamento. Se questa venisse rigettata, cosa che son lungi dal credere, io non saprei che cosa sarebbe per avvenire. Io confido che il Governo provvederà energicamente.

**D'ONDES-REGGIO.** Signori, io mi credeva di essere d'accordo quando rispose l'onorevole Mancini, il quale disse: si proceda secondo la legge. Se quindi si vuol dire che si rimetta al signor guardasigilli la petizione, perchè si proceda secondo la legge, io non mi oppongo; ma io mi oppongo a che gli si rimetta così semplicemente una petizione, in cui si chiede un bando contrario alle leggi. Secondo le leggi, un cittadino non può essere allontanato dal suo domicilio senza la sentenza di un giudice. Oggi si domanda il bando contro il vescovo di Bergamo, domani contro altri, e poi si domanderà contro i membri di certe associazioni; e voi allora non avrete modo di difender costoro, se si vorranno trattare come ora si vuole trattare il vescovo di Bergamo; voi non potrete difenderli, senza cadere in aperta contraddizione. Io, io solo posso difenderli, e li difenderei. E, quando invoco le leggi, io intendo di tutte le leggi vigenti, anco del procedimento dell'appello *ab abusu*, ove è legge.

E qui a questo proposito dichiarerò che sono io che molti anni addietro in un giornale ho difeso il Governo, senza che io si sapesse neanche dal Governo stesso, pe' suoi provvedimenti coll'appello *ab abusu* contro i monsignori Franzoni e Marongiu. Io voglio l'osservanza delle leggi, voglio la li-